

Giornata dell'Infanzia

L'ondata migratoria e il dovere di garantire i diritti dei bambini

■ ■ ■ LUISA MONINI

■ ■ ■ Il 20 Novembre è la Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia che celebra la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York nel 1989. La data coincide con un duplice anniversario: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1789) e la Dichiarazione dei Diritti del Bambino (1959). Il Consiglio d'Europa il 27 giugno 2008, ha approvato la Risoluzione n. 1624/2008 contro l'abbandono dei neonati. È solo di pochi giorni orsono l'ultima storia di abbandono di una neonata il cui corpicino privo di vita è stato trovato tra gli scarti in una ditta di rifiuti a Musile di Piave.

Orrore nel Veneto e nell'Italia tutta che davanti ad una speranza che muore nello stesso momento in cui nasce, riesce ancora ad intenerirsi e si chiede il perché questo possa avvenire ancora oggi. Scegliamo di pensare che forse quella donna - futura madre in difficoltà - non sia informata di ciò che è disponibile per aiutarla a tenere il bambino e non abbandonarlo nel pericolo; non sia a conoscenza della legge per il parto in anonimato; non sia sicura che qualcuno potrà prendersi cura del figlio adottandolo; non sappia a chi rivolgersi perché è clandestina e non conosca la lingua. In una parola sia all'oscuro di vivere in un Paese che nella sua Costituzione si pone come obiettivo primario la salvaguardia della maternità (art. 30 - 31-32) garantendo alla donna incinta il diritto a partorire in anonimato, come sancito dalle leggi 184/83, 127/97, 173/2015, nonché dalla sentenza della Corte Costituzionale 171/94 in base alla quale il tribunale dei minorenni deve dichiarare lo stato di adottabilità per un minore non riconosciuto dai genitori naturali. Ogni donna incinta, pertanto, può scegliere di portare avanti la gravidanza e può partorire in ospedale, senza dare il proprio nome, lasciando il bambino alle cure del personale ospedaliero. La vita di ogni bambino è salvaguardata, così come quella della madre; un impegno per le Istituzioni, decise ad arginare una problematica che si trova a fare i conti con le nuove povertà femminili, i disagi all'interno delle famiglie, con il mercato della pro-

stituzione e con l'immigrazione clandestina. Diventa allora di estrema importanza l'accesso alle informazioni per le donne sole, immigrate e a rischio di malattie sessualmente trasmesse. La Risoluzione invita gli Stati membri a elaborare politiche contro l'abbandono dei neonati, prevenendo gravidanze precoci o indesiderate attraverso l'informazione e l'educazione sessuale delle ragazze e ragazzi, in special modo nelle scuole. Invita inoltre a fornire, soprattutto ai genitori appartenenti a fasce della popolazione a rischio, una migliore informazione sull'assistenza a loro disposizione, in particolare sul sostegno finanziario; ad incentivare la creazione e l'aumento dei centri di accoglienza temporanei per le madri ed i loro figli. La Risoluzione, inoltre, invita gli Stati membri a prendere provvedimenti perché sia assicurato alle donne che desiderano non riconoscere il proprio figlio naturale l'esercizio di tale diritto. L'ultimo dei 14 paragrafi della Risoluzione così recita: «Ogni Stato ha l'obbligo di garantire un ambiente familiare rassicurante ad ogni bambino, che si tratti della sua famiglia, della sua famiglia d'accoglienza o della sua famiglia adottiva... un inadempimento a questi obblighi sarebbe indegno di uno Stato e del mantenimento della sua qualità di membro del Consiglio d'Europa».

L'Italia, che sino a pochi anni fa è riuscita a contenere il fenomeno dell'abbandono, con l'invasione da parte dei migranti provenienti dalle coste libiche, è ancora in grado di tutelare i diritti dell'infanzia e dei nascituri? Questo è un grande problema umanitario, sociale ed economico al quale chi governerà l'Italia dovrà dare precise risposte. Lo Stato è sovrano o no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

